

24/4/2022

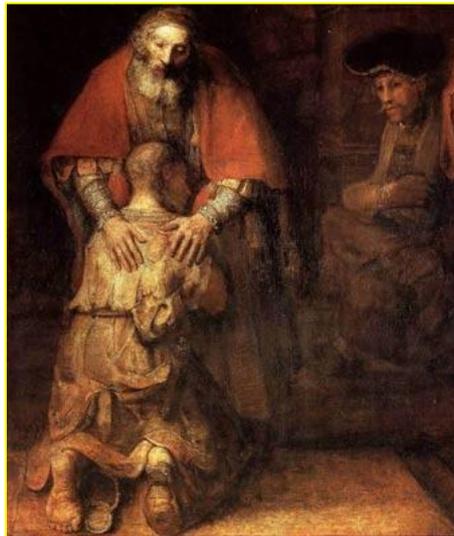
II DOMENICA DI PASQUA/C

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Lecture: Atti 5, 12-16

Salmo 118 (117)

Apocalisse 1, 9-11. 12-13. 17-19

Vangelo: Giovanni 20, 19-31

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo del Vangelo, che è stato letto, oggi, è stato commentato ieri sera, come introduzione alla Preghiera del cuore, perché si adatta molto ad una visione interiore. “*Gioirone al vedere Gesù!*” Questo vedere fa riferimento alla visione interiore.

Nel 1600, Dio chiama una monaca di clausura, Margherita Maria Alacoque e le dà la Rivelazione del suo Cuore, un Cuore infiammato d’Amore. Le dà anche l’immagine e il giorno per ricordarlo: il Venerdì, dopo il Corpus Domini, come Festa del suo Amore, Festa del Sacro Cuore.

Tante Congregazioni e tanti Santi, allora, sono stati ispirati da questo Amore del Cuore di Gesù. Man mano, questa devozione è andata scemando, ma Dio non dimentica.

Nel 1900, in Polonia, chiama un’altra monaca, Suor Faustina Kowalska e le consegna lo stesso messaggio, però con il nome di messaggio della Misericordia.

Le dà anche l'immagine e fissa il giorno della Festa la Prima Domenica dopo Pasqua, per esaltare la sua Misericordia.

In Polonia questa Rivelazione ha avuto divieti, però il Diario di Suor Faustina girava ed è arrivato anche in Italia.

Io l'ho letto e ho pensato di iniziare a celebrare le Messe della Divina Misericordia, come ha chiesto Gesù.

Sul soglio pontificio è arrivato Papa Giovanni Paolo II, che nel 2000 ha istituito la Festa della Divina Misericordia, la prima Domenica, dopo Pasqua, come ha chiesto Gesù a Suor Faustina.

Quando la Messa della Divina Misericordia non si poteva celebrare, noi abbiamo iniziato a celebrarla e non l'abbiamo mai interrotta, anche nel periodo del Lock Down, durante il quale è stata celebrata attraverso i vari collegamenti.

Nel Diario, al n. 699, Gesù fa sentire a Suor Faustina queste parole: **“Figlia mia, parla a tutto il mondo della mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia Misericordia; riverserò tutto un mare di grazie sulle anime, che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia...”**

Crediamoci! Siamo qui proprio, per accogliere queste grazie.

Questa Domenica, secondo la Tradizione è chiamata “Domenica in albis”; attualmente si chiama “Domenica della Divina Misericordia”.

Che cosa significa “Domenica in albis”?

Nella Prima Chiesa, i Battesimi si somministravano nella Notte di Pasqua. Si battezzavano gli adulti, i quali per l'occasione indossavano una veste bianca, che tenevano per tutta la settimana. Arrivati alla Domenica successiva, deponevano questa veste sulla tomba di un Martire, di cui volevano imitare le gesta.

Non dobbiamo attenerci tanto alle Rivelazioni private, perché dobbiamo fare un cammino universale, con ampio respiro; per questo, dobbiamo agganciarci alla Parola di Dio.

Mi piace riprendere un passaggio di un'Omelia del 7 maggio 2005 di Papa Benedetto XVI: “Il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la sua Parola. Egli non deve proclamare le sue idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio.”

Dobbiamo essere fedeli alla Parola.

Mi sono chiesto: -La devozione alla Divina Misericordia è la devozione di un Papa o è contenuta nella Scrittura, dentro al messaggio di Gesù?-

Nella scheda, che vi è stata consegnata, ho trascritto le otto volte in cui la parola “Misericordia” si trova sulla bocca di Gesù, nel suo messaggio.
Se Gesù ne ha parlato, la Misericordia entra di diritto nelle feste liturgiche.

Delle profezie di Margherita Maria Alacoque e di Suor Faustina dobbiamo fare una scrematura, perché risentono della cultura dell’epoca.
Della Parola di Dio non si può fare scrematura, perché è tutta per tutti.

Ai tempi di san Tommaso d’Aquino c’era una parte di Scrittura riservata ai preti, un’altra alle vergini e una terza parte al popolo.
Il Vangelo, però, è tutto per tutti.

Luca 6, 36: *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*

Nel quadro di Rembrandt che raffigura il “Figliol prodigo”, il padre che gli appoggia le mani sulle spalle, ha una mano da uomo e l’altra da donna, per indicare l’Amore grande, smisurato verso il figlio, al quale dà tutto, anche se sa che questo potrebbe fargli male. Questo padre non vuole avere il rimorso per tutta la vita.

Questo padre si fa donna, perché diventa accoglienza della vita, come l’utero della donna.

Essere misericordiosi significa accogliere l’altro nella vita, avere viscere di misericordia.

Matteo 5, 7: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”*

Questa è una delle Beatitudini, che è la Magna Carta del Cristianesimo. Il Cristiano deve far riferimento alle otto Beatitudini, dove c’è l’invito ad avere la felicità di Dio. Non dobbiamo essere misericordiosi “una tantum”, ma sempre.

Romani 12, 8: *“Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.”*

2 Corinzi 9, 7: *“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.”*

Ebrei 6, 10: *“Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi.”*

Il misericordioso entra nella gioia di Dio, sospendendo il giudizio.

La tua sinistra non sappia quello che fa la tua destra.

La sinistra è la parte razionale.

La destra è la parte spirituale.

La mente, che mente, è sempre in agguato.

Chi opera misericordia, troverà misericordia.

Ricordiamoci che le persone, che hanno ricevuto il bene da noi, diventano generalmente i nostri nemici.

Luca 6, 38: “...date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.”

Deuteronomio 15, 10: “Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.”

Ricordiamo l'accoglienza di Lot nei riguardi degli Angeli, che erano andati a Sodoma. Per quel gesto è stato salvato. **Genesi 19, 16:** “Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.”

Nel momento del bisogno, l'Angelo ci afferra e ci toglie dal pericolo.

Matteo 12, 7: “Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa.”

Gesù usa queste Parole in due occasioni, in due contesti diversi, riprendendo **Osea 6, 6:** “...voglio l'Amore e non il sacrificio...”.

Gesù usa questa frase la prima volta durante la scampagnata in giorno di sabato, quando i suoi discepoli strappavano le spighe/ cominciavano ad aprire una via, per andare oltre, e i farisei puntualizzano: “I tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato.”

Il termine “sacrificio”, molto in uso nella religione, viene usato da Gesù due volte, per vietarlo.

Possiamo intendere sacrificio, come fioretto.

Sacrificio è inteso anche come sacrificio della Messa, sacrificio della lode, sacrificio di un'azione sacra.

Molte volte andiamo a Messa, poi non accogliamo l'altro.

Se vogliamo conoscere il Dio degli Universi, ricordiamo **Matteo 10, 40:** “Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato.”

Per andare nel concreto, riprendiamo le Parole di Gesù in **Matteo 25, 41-43:** “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.”

Noi, cultori della Misericordia, a volte siamo andati a finire nel culto.

Dobbiamo dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i forestieri, visitare gli infermi, visitare i carcerati.

Matteo 25, 40: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Matteo 9, 13: “Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.”

Gesù dice questo, quando chiama Matteo e si siede a tavola con pubblicani e peccatori. Gesù è venuto a chiamare coloro che sono oltre la siepe, oltre la Legge.

Matteo 23, 23: “... le prescrizioni più importanti della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà.”

Per gli Ebrei, quando ci sono tre elementi, quello che sta nel mezzo è il più importante. Qui, la misericordia è tra la giustizia e la fedeltà; quindi la particolarità più importante della Legge è la misericordia.

Gesù ci invita a diventare evangelizzatori nella nostra casa. L'indemoniato, una volta liberato, chiede di stare con Gesù, ma Egli risponde: “*Vai nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia, che ti ha usato.*” **Marco 5, 19.**

La misericordia, che abbiamo conosciuto e sperimentato, è da ricordare innanzitutto a noi stessi e poi agli altri.

Matteo 15, 32; Marco 8, 2: “*Sento compassione/misericordia di questa folla.*”

È il momento della moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci. La folla segue Gesù e lo ascolta per ore. Si è fatto tardi e gli apostoli suggeriscono a Gesù di mandare via quelle persone, perché era tempo di mangiare.

Gesù sente compassione per la folla; le sue viscere si aprono alla misericordia e dice: “*Date loro voi stessi da mangiare.*”

Questo significa spendere la nostra vita, i nostri talenti, i nostri carismi per gli altri, servire gli altri, secondo quello che siamo in grado di fare. Ognuno faccia quello che può, facendosi mangiare dagli altri. Quando condividiamo, diventiamo persone mature.

Con cinque pani e due pesci, Gesù ha sfamato 4.000 persone. Questo numero indica i quattro Punti Cardinali, quindi significa che c'era da mangiare per tutti.

Quel poco che siamo, basta per tutti. Da ultimi nella scala sociale, diventiamo i primi, non nell'ordine ecclesiastico, ma vicino a Gesù. Il Signore ci garantisce questo. Lo stare vicino a Gesù è la realtà più bella; tutto il resto si appanna.

Luca 10, 33-34: “*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.*”

La Parabola del “Buon Samaritano” è esclusiva di Luca.

L'uomo soccorso non ha calcolato il rischio del percorrere questa strada. La strada da Gerusalemme a Gerico è pericolosa, perché è ripida e frequentata dai briganti, che assalivano i preti, per sottrarre loro il denaro.

Questo uomo viene malmenato e lasciato ai bordi della strada. Passa un prete e non lo soccorre, perché la Legge proibiva di toccare un moribondo, in quanto si diventava impuri.

Passa un levita e si comporta allo stesso modo, perché la Legge viene messa al primo posto.

Un Samaritano, uno scomunicato, *“lo vide e ne ebbe compassione...”*: ha il cuore di Gesù.

Per uscire dall'ingranaggio destra/sinistra, mi chiedo sempre: -Gesù, in questa occasione, che cosa avrebbe fatto?-

Il Samaritano mette a rischio la sua vita, per soccorrere il malcapitato; gli fascia le ferite, lo carica sul suo giumento e lo porta alla locanda/pandocheion, luogo, dove tutti vengono accolti.

Prego sempre, perché la nostra Fraternità, i nostri Gruppi siano locanda, accoglienza per tutti.

Signore, donaci il Cuore di Gesù, perché possiamo avere gli stessi sentimenti che sono stati di Cristo Gesù. AMEN!